

Regione: oggi il «sì» al bilancio da 23 miliardi

La maggioranza trova anche l'intesa per la legge Finanziaria. Verso una soluzione il nodo dei prepensionamenti

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. L'Ars ha completato l'esame del Bilancio preventivo della Regione per il 2004. Oggi sarà di scena la Finanziaria ed in questo quadro si dovrebbe chiudere la telenovela del prepensionamento dei dipendenti regionali. Il voto finale degli strumenti finanziari e contabili è previsto nella notte tra domani e sabato. Se si raggiungerà questo positivo traguardo, non si ricorrerà all'esercizio provvisorio: non avventivà dal 1996, anche se prima e dopo ormai era diventato una sorta di malcostume politico quasi obbligato. L'Assemblea, quindi, alla ripresa di gennaio potrebbe dedicarsi alla stagione delle riforme. Al solito, il condizionale è d'obbligo, considerato che, a conclusione della sessione estiva, i capigruppo parlamentari avevano sta-

bilito che la ripresa autunnale sarebbe stata dedicata alle riforme. Invero, l'unica andata in porto è quella del regolamento interno dell'Ars, che ha sfoltito di molto i lavori parlamentari. Peraltro, gli effetti positivi si sono visti, nello scorso mese di novembre, in sede di discussione delle variazioni di bilancio. E si notano anche nel dibattito in corso. Non è casuale che il vice presidente vicario dell'Assemblea, Salvo Fleres, ieri, a conclusione del dibattito sul bilancio abbia sottolineato che la celerità del suo cammino, oltre alla «compattezza ed all'equilibrio della maggioranza», sia dovuta «alle recenti modifiche del regolamento».

Ad ogni buon conto, sembra che la conferenza dei capigruppo, prevista a chiusura della sessione di Bilancio, sarebbe orientata a fissare per la ripresa di gennaio il dibattito sulla riforma elettorale e sulla modifica dello Statuto. Due riforme fondamentali per le istituzioni, soprattutto alla luce della modifica costituzionale che sancisce l'elezione diretta del presidente della Regione. Ma non sono solo queste le riforme attese, se si vuole veramente, come sostiene il capogruppo della Margherita-Di, Gio-

vanni Barbagallo, mettere ordine nei conti della Regione.

Bilancio - Complessivamente ammonta a 22 miliardi e 600 milioni di euro, per una manovra di cassa di circa 16 miliardi. Le risorse assegnate dallo Stato e dall'Unione europea alla Sicilia, iscritte in bilancio, sono poco più di 4 miliardi di euro. I debiti della Regione ammontano a 2,8 miliardi: tra questi 3.226 milioni per mutui contratti con le banche; 2,5 milioni i crediti vantati dagli industriali che prima o dopo si devono pagare; oltre 2 miliardi quelli vantati da farmacie, cliniche convenzionate e fornitori; circa 330 mila euro di mancati versamenti all'Inpdap dei contributi dei dipendenti regionali. La spesa sanitaria incide in bilancio per 8 miliardi di euro, dovuta all'aumento della compartecipazione, cui è obbligata la Regione, al fondo previsto dallo Stato per la Sicilia, passata dal 15 per cento del 1993 al 45,2 per cento del 2003.

Prepensionamenti - Sul piano politico è la battaglia più attesa di oggi. Ieri, in sede di dibattito sul bilancio, a Sala d'Ercole, il capogruppo di An, Santi Formica, ha ribadito la contrarietà della sua parte al blocco delle pensioni dei dipendenti regionali. Il capogruppo dell'Udc, Salvatore Cintola, in linea col governatore Totò Cuffaro, invece, ha confermato

la linea dura dello stop. E, tra loro, non sono mancate "simpatiche" battute che hanno dato un primo assaggio di cosa succederà oggi. In ogni caso, la spaccatura della maggioranza è certa. Con quali conseguenze? Da Palazzo d'Orleans si apprende che il governo manterrà la sua linea, approvata all'unanimità dalla giunta, e tuttavia non porrà la fiducia in caso di richiesta di voto segreto. Alla fine, la linea del governo potrebbe essere approvata o sconfitta, ma la spaccatura della maggioranza non sortirebbe alcun effetto politico. Nel merito, sarà la Corte Costituzionale, in base ad una sua recente sentenza (ben custodita anche nei cassetti della prima commissione dell'Ars) riguardante appunto l'art.39 della legge regionale che sancisce il prepensionamento di circa 4 mila dipendenti, a stabilire la legittimità della decisione presa dall'Ars, seppur nella sua piena autonomia.

Dice Leoluca Orlando che con il voto di oggi sul prepensionamento «saranno finalmente chiarite in modo univoco le posizioni in campo e non vi sarà più spazio per ambiguità e dichiarazioni di comodo».

Frattanto, i dipendenti regionali aderenti a Cobas-Codir, Sadirs, Siad e Comitato spontaneo art. 39, annunciano che oggi manifesteranno davanti Palazzo dei Normanni contro il blocco delle pensioni. «Occorre essere tutti presenti - fanno sapere gli organizzatori - per scongiurare la cancellazione del diritto acquisito con l'art.39 della legge 10 del 2000. Dopo tentennamenti e continue smentite sulla denuncia che da due anni abbiamo fatto sulla reale volontà del governo, l'esecutivo ha, infatti, gettato la maschera scegliendo la strada della demagogia di bassa lega».